

cultura@ilroma.net

# Cultura



**IL SAGGIO** | Onofrio Amoroso traccia un percorso politico-filosofico sul Partito Comunista e sulla Prima Repubblica

## Da Sinistra uno sguardo antistorico

FRANCESCO PARRELLA

«**D**issi alla signora che per votare per i poveri, doveva votare per la Repubblica, e quindi sulla scheda elettorale doveva mettere un segno di croce sulla testa dell'immagine di una donna»: racconta di sé nella parte autobiografica del libro. Onofrio Amoroso, dopo "Ricordare Berlinguer" torna in libreria con "Antistorica la sinistra italiana d'oggi", per la collana "Lettere italiane" (Guida editore). Un saggio storico e politico-filosofico sulla sinistra italiana, in particolare sul Pci, dalla sua nascita alla svolta della Bolognina, sino ai giorni nostri. L'autore mette a confronto tre importanti personaggi della storia e della politica italiana ed europea: Gramsci, Togliatti e Gentile. Analizza la storia politica di Berlinguer nel Pci fino all'ascesa alla Segreteria nazionale e allo strappo dall'Unione Sovietica, oltre ai contrasti con i capi storici del Pci, specie in ordine alla questione morale.

Partendo da Gramsci, l'autore sottolinea come per via delle sue idee definite trotskiste da parte degli organi dirigenti del Komintern (organo di rappresentanza e di coordinamento del movimento comunista internazionale) e come tale non in linea con le posizioni filosovietiche del Partito Comunista italiano d'allora, fu lasciato morire nelle carceri fasciste senza una patria politica certa da cui essere accolto. Da qui la forte critica, dell'autore, a Togliatti, per il suo cinismo politico e il suo filosovietismo che lo avrebbe assoggettato completamente alla volontà politica di Stalin, da cui sarebbero derivate molte scelte che Togliatti stesso si apprestò a sostenere in Italia, pur riconoscendo al "Migliore" il "contributo di grande rilievo che dette, a seguito della sua elezione alla Costituente nel 1946, in seno alla formulazione della Carta Costituzionale anche quando, nel maggio del 1947, il Pci, rotta l'alleanza con la Dc, passò all'opposizione". E da Togliatti a Berlinguer. Amoroso seppur

simpatizzante del Partito comunista del dopoguerra, non fa sconti e, da «comunista di Dio» critica amaramente quello che è stato il passaggio dal comunismo al post-comunismo. «I postcomunisti - dice - invece di ricominciare il nuovo indirizzo politico da Enrico Berlinguer come sarebbe stato naturale, non hanno trovato di meglio che criticarlo, nonostante lo storico segretario del Pci, con la sua geniale capacità di precorrere la storia, ha anticipato la politica, quasi avesse avuto l'esatta percezione della caduta del Muro e quindi della dissoluzione del socialismo reale». Di poi l'elogio che l'autore dedica a Giovanni Gentile, il filosofo dell'attualismo anche indicato "come maestro occulto del comunismo italiano", per il suo "grande contributo d'idee".



RECITAL A GIUGLIANO

## Le fiabe di Basile nei cortili antichi

MARIANNA MORGIGNO

Patrizio Rispo, Massimo Andrei, Antonella D'Agostino, nomi noti del panorama artistico napoletano e nazionale, si sono ritrovati al Bar Moderno di Giugliano per presentare il programma artistico - comprendente recital, letture animate, concerti - denominato "I luoghi del Basile". Un noto cast, quindi, per lanciare un'iniziativa voluta dal Comune di Giugliano, con il patrocinio e il contributo della Regione Campania, Assessorato al Turismo e ai Beni Culturali. Una serie di eventi spettacolari, artistici, culturali che prenderanno il via il domenica e si svolgeranno all'interno degli storici cortili giuglianesi, quegli stessi cortili che ospitano molte fiabe de "Lo Cunto de li Cunti" di Giovan Battista Basile. Per quel giorno è prevista la premiazione del Maestro Roberto De Simone per aver fatto conoscere l'opera del Basile in tutto il mondo. Mentre, per il 5 aprile è attesa "Lengua serpentina", rappresentazione ad opera della compagnia di Peppe Barra. Un'iniziativa ambiziosa, quindi, voluta per dare avvio al processo di recupero del territorio giuglianesi, recupero che non può prescindere dalla figura di estrema importanza storico-culturale dello scrittore seicentesco. I presenti, a cominciare dal Sindaco Francesco Tagliatela, hanno lodato l'importanza di tale iniziativa, sperando che possa dare avvio ad una fase di rivalutazione dell'intero tessuto socio-culturale, economico e turistico della città. Gli stessi Patrizio Rispo e Antonella D'Agostino hanno sottolineato il valore dell'operazione, dicendosi onorati di aver avuto l'opportunità di farne parte. Tuttavia, non poche sono state le polemiche raccolte tra i presenti che avrebbero voluto un maggiore coinvolgimento delle forze culturali del luogo che da tempo portano avanti un percorso di diffusione dell'opera dello scrittore seicentesco; ci riferiamo in particolare allo storico Emmanuele Coppola, studioso del Basile (è del 1985 il suo "Giovan Battista Basile nacque a Giugliano nel 1566") e all'interprete teatrale Teresa Barretta, vincitrice del premio Elsa Morante 2005, da anni impegnata sulle scene con performances tratte da "Lo Cunto de li Cunti". Iniziative del genere determinano certamente la possibilità che territori disagiati e tristemente noti abbiano uno scatto d'orgoglio. Tuttavia, come non considerare che la consapevolezza sociale, culturale e civile di un paese non nasce all'improvviso solo perché in qualche cortile è stata allestita una rappresentazione che, chissà se si ripeterà. Lo stesso Massimo Andrei ha sottolineato come il decollo culturale di una città non avvenga semplicemente con uno spettacolo teatrale. Chiuso il sipario, spente le luci, smontato il palcoscenico si rischia che i cortili giuglianesi tornino ad essere luoghi abbandonati in attesa di rivalutazione e recupero. Perché i risultati siano duraturi c'è bisogno che le strutture sociali e culturali siano ben salde sul territorio. È ciò di cui dovrebbero occuparsi le associazioni coinvolte nell'operazione, la Fondazione Giovan Battista Basile, l'Adi (Associazione di Idee), la stessa Pro Loco cittadina. Gli altri, da bravi spettatori, staranno a vedere.

LA MOSTRA | Il rituale del mangiare analizzato da Nordine Sajot alla NotGallery

## Immagini di cibo per due

ANITA PEPE

Che tanta parte dell'arte, oggi, proceda per sottrazione di senso o di forma è un dato acquisito. Ossimoro intellettualistico o paradosso di tendenza, il (de)potenziamento visivo e concettuale fondato sull'assenza spesso si configura come vera sostanza dell'opera. È così anche nel caso di Nordine Sajot (nella foto un suo lavoro), che alla NotGallery (piazza Trieste e Trento 48, fino al 30 aprile) propone una riflessione non tanto sul tema del corpo, quanto un'indagine socio-psicologica sulla "società liquida" dei nostri tempi. Tre coppie, etero e gay, riprese nel momento di assolvere un bisogno primario - mangiare - , senza però gli oggetti a questo connessi. Perché non contano il cosa o il perché si mangia, ma come lo si fa. Abolite dunque stoviglie e portate, perché l'attenzione non va concentrata sul cibo, quanto sulla prossemica da questo innescata, utile ad individuare le relazioni e i rapporti di forza tra i protagonisti del videomorphing, ricalcato, per tempi e modalità, sul linguaggio pubblicitario. Abbaci-

nante ma non brillante con le grucce, simbolo del carattere unisex (e accortamente politicamente corretto) della proiezione: una canottiera e una maglietta sulle quali le scritte "Ceci n'est pas une pipe" e "Ceci n'est pas une pomme" vorrebbero alludere alla destabilizzazione indotta dalla poetica surrealista, segnatamente magrittiana. Curato da Francesca Referza, l'asciugato e sottile progetto espositivo di "White Spirit" prosegue con le sagome in feltro dei piatti cancellati nel video, fantasmi chiamati "Ex voto", con un riferimento (piuttosto opinabile) alla religio-



sità napoletana e, per il tessuto, a Joseph Beuys, fedele per tutta la vita a questo "materiale sciamanico". Incrostazioni concettuali e parallelismi superflui, per un lavoro autosufficiente nell'ambito "easy" della comunicazione di massa, elegante pantomima da tavola dalla cui superficie sono state raschiate concretezza ed emotività. Un'antropologia da manifesto, più che un manifesto di antropologia, dalla casistica giocoforza limitata ed emotiva. Un'antropologia da manifesto, più che un manifesto di antropologia, dalla casistica giocoforza limitata ed emotiva. Un'antropologia da manifesto, più che un manifesto di antropologia, dalla casistica giocoforza limitata ed emotiva. Un'antropologia da manifesto, più che un manifesto di antropologia, dalla casistica giocoforza limitata ed emotiva.

BRUNO CACCIOPPOLI SARÀ SUL TRENO LETTERARIO PER GALASSIA GUTENBERG CON "LA CITTÀ DI PIERO"

## Difendersi dal caos rifugiandosi nel quotidiano

ARIANNA ZICCARDI

«**L**a città di Piero», il secondo romanzo di Bruno Caccioppoli (Cuzzolin Editore 2007, euro 16,00), è un libro apparentemente semplice. Per la scrittura spontanea, fluida, e per l'impianto narrativo. Racconta la storia di Piero Degli Esposti, un professore napoletano come tanti, e come lo stesso autore, che è un docente di francese. In realtà è un libro amaro sulla difficoltà di vivere in una città complessa, e talora dura, come Napoli. E forse non è un caso che Bruno Caccioppoli sia il nipote del famoso matematico Renato morto suicida nel 1959.

Dopo la morte della moglie, scomparsa tragicamente in un incidente stradale, Piero si è dedicato completamente al suo lavoro di insegnante di italiano. La sua è una vita ordinaria, fatta di piccole abitu-

dini rassicuranti: tanti libri, cene nella solita pizzeria, una serata con i colleghi. Insomma un'aspirazione al basso profilo che il professore persegue quasi con ostinazione, cercando di limitare il più possibile le incursioni del mondo esterno. E tuttavia una folla di personaggi transita nella vita di Piero. Alunni di scuole della periferia napoletana, prostitute vittime del racket, boss della camorra, donne borghesi con pretese intellettuali, un rapinatore drogato, il misterioso inquilino che ha abitato precedentemente il suo appartamento. Sono i tanti volti di una città complessa, folle e incontentabile, che entra con prepotenza, nella vita di Piero talora sconvolgendola completamente.

«Come si fa a restare lucidi quando tanti eventi disastrosi o strani si susseguono a metter alla prova la razionalità di un individuo?» si chiede il protagonista. E ogni volta tenta perlopiù di ricostitu-

re il suo equilibrio, mettendo al bando le emozioni e aggrappandosi al suo lavoro di insegnante che, con la sua ordinata e monotona routine, sembra essere l'unica vera unica costante della sua vita. Di ricreare quello stile di vita minimalista che è un tentativo disperato di difesa contro questa città, ma che non potrà salvarlo dall'imprevedibilità del destino.

L'autore sarà tra gli scrittori che intervengono con reading e presentazioni delle loro ultime opere all'iniziativa "Un treno di libri". Si tratta di uno speciale treno letterario che sabato porterà da Roma lettori e scrittori alla XIX edizione di Galassia Gutenberg, la grande fiera dell'editoria partenopea che si terrà dal 28 al 31 marzo presso la Stazione Marittima.



LO SCAFFALE

AL PAN "IL CIRCO VOLANTE"

Un artista poliedrico, versatile e trasversale: è il croato Svetlan Junakovic, a Napoli per la prima volta con la mostra personale "Il circo volante di Svetlan Junakovic", curata dalla storica dell'arte Claudia Sonogo, per la tappa primaverile della quarta edizione di "Girogirotondo, cambia il mondo 2008": il progetto dell'associazione culturale Ko-libri ideato da Donatella Trotta e dedicato quest'anno alle "Monellerie d'autore". La mostra sarà inaugurata stasera alle 19 al Pan alla presenza dell'artista, della curatrice ed esponenti della cultura croata. Saranno eseguiti interventi di musica klezmer a cura del gruppo Knorrban.

SETTIMANA DELLA CULTURA

Fino al 31 marzo, in occasione della "Settimana della cultura" ingresso gratuito nei luoghi d'arte statali: musei, monumenti, aree archeologiche, biblioteche, archivi. Il 27 marzo è previsto l'ingresso al costo di 1 euro in tutti i cinema aderenti all'iniziativa su tutto il territorio nazionale. La Biblioteca Universitaria organizza un'esposizione bibliografica e documentaria dal titolo: "Le Istituzioni culturali a Napoli nel decennio francese". L'esposizione intende documentare, anche attraverso opere di pregio e testi significativi del periodo, gli anni dal 1806 al 1815, nel corso dei quali Napoli fu investita da un notevole processo di modernizzazione e da un grande fermento culturale, con la fondazione di istituti e centri di ricerca determinanti per lo sviluppo culturale e scientifico e per l'assetto di una più moderna società civile.

DONAZIONE DEL MIDOLLO

Un libro per bambini dedicato alla donazione degli organi è firmato da Pasquale Giustiniani e Carla Colapinto: "Michele e il dono del midollo" (L'isola dei ragazzi). Sarà presentato oggi alla "Giovanni Bosco" in via Filippo Maria Briganti 255 alle 18. Interverranno Enrico Di Salvo, Fulvio Calise, Giuseppe reale, Marina Gemelli. Il sax di Peppe Russo allietterà i presenti.

### GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

• Libreria Edicolè, piazza Municipio 5, ore 18. Presentazione dei libri umoristici di Pino Imperatore: "La catena di Santo Gnomo", "Manteniamo la salma", "Questo pazzo pazzo pazzo mondo animale" (CentoAutori). Interverranno gli scrittori Claudio Calveri e Maurizio de Giovanni. L'attore Giancarlo De Simone leggerà brani delle opere. I tre libri compongono la «Trilogia del Buonumore».

• Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio 14. Prosegue fino al 10 aprile la mostra documentaria su "Pasternak e i cinquant'anni del dottor Zivago".

• Forum Fnac, via Luca Giordano 59. È in corso la mostra "Niente resterà pulito". Il racconto della nostra storia in quarant'anni di scritte e manifesti politici. Fotografie di Alberto Negrin.

• Accademia di Belle Arti, via Costantinopoli 107, ore 9.30. Inaugurazione della rassegna "Cinema e storia" dedicata al 1968 a cura di Vincenzo Esposito, Mario Franco, Pasquale Iaccio. Intervengono: Giovanna Casese, Eugenio Mazzarella, Antonio V. Nazzaro. Alle ore 10.15, proiezione del documentario 1968, di Nicola Caracciolo, (Italia, 2006) che presenta immagini di repertorio, raccolte nelle cinetecche di tutto il mondo, qua-

si tutte inedite. A fare da sottofondo musicale, i più celebri brani "pop" dell'epoca. Alle 12.30 proiezione del cortometraggio di animazione "Storytime", di Terry Gilliam, (GB, 1968). Alle ore 15.30 proiezione del film "Ciao America!", di Brian De Palma, (USA, 1968), debutto di De Palma nel cinema professionale che inaugura le avventure di Rubin, personaggio che Robert De Niro interpreterà anche l'anno seguente.